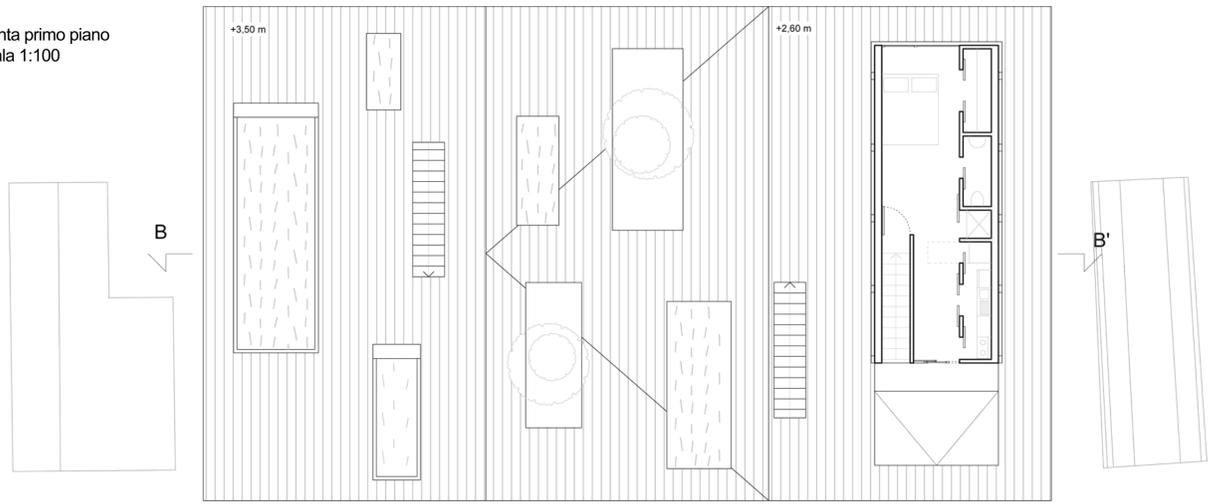
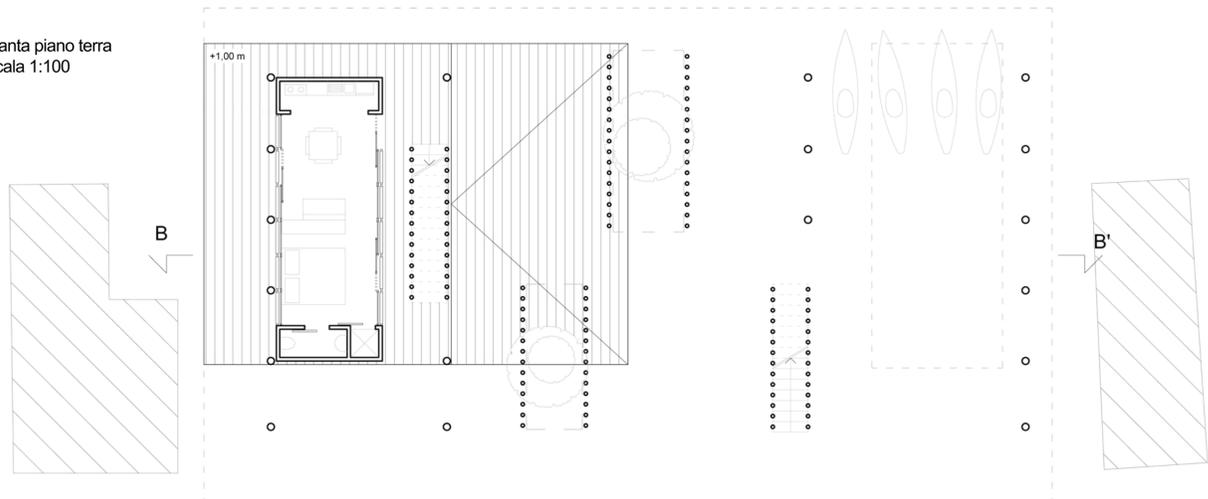


Laboratorio di fondamenti della progettazione - Prof. Sara Marini

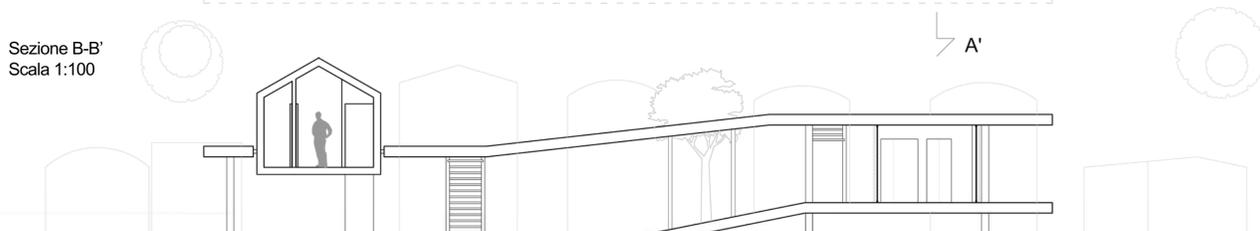
Pianta primo piano
Scala 1:100



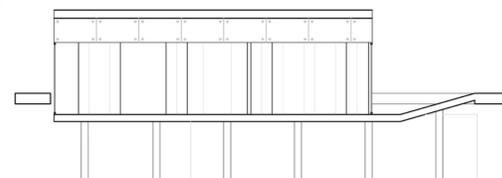
Pianta piano terra
Scala 1:100



Sezione B-B'
Scala 1:100

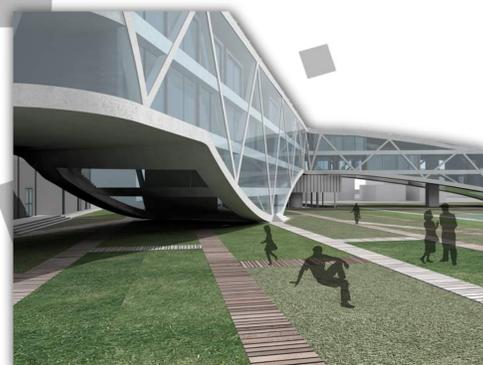
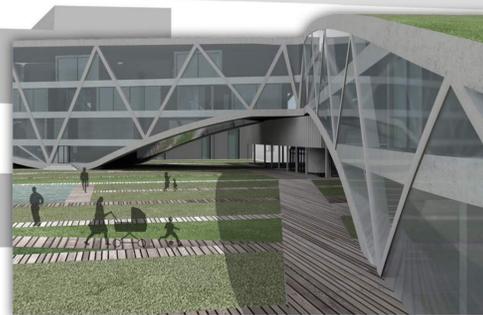
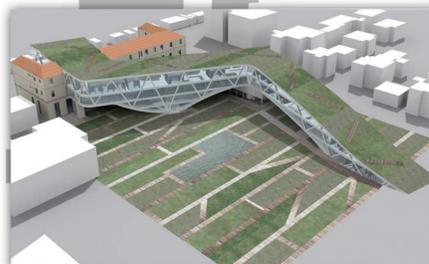
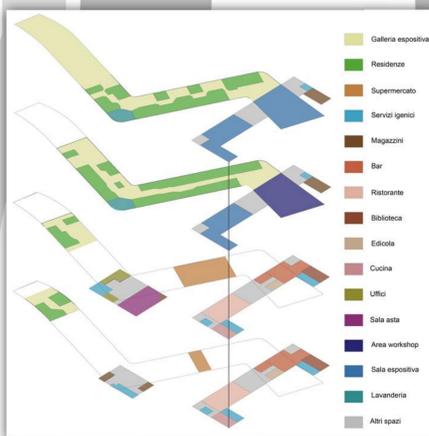
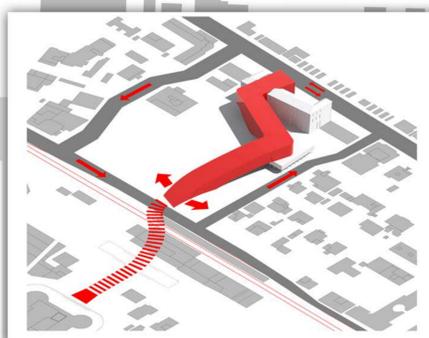
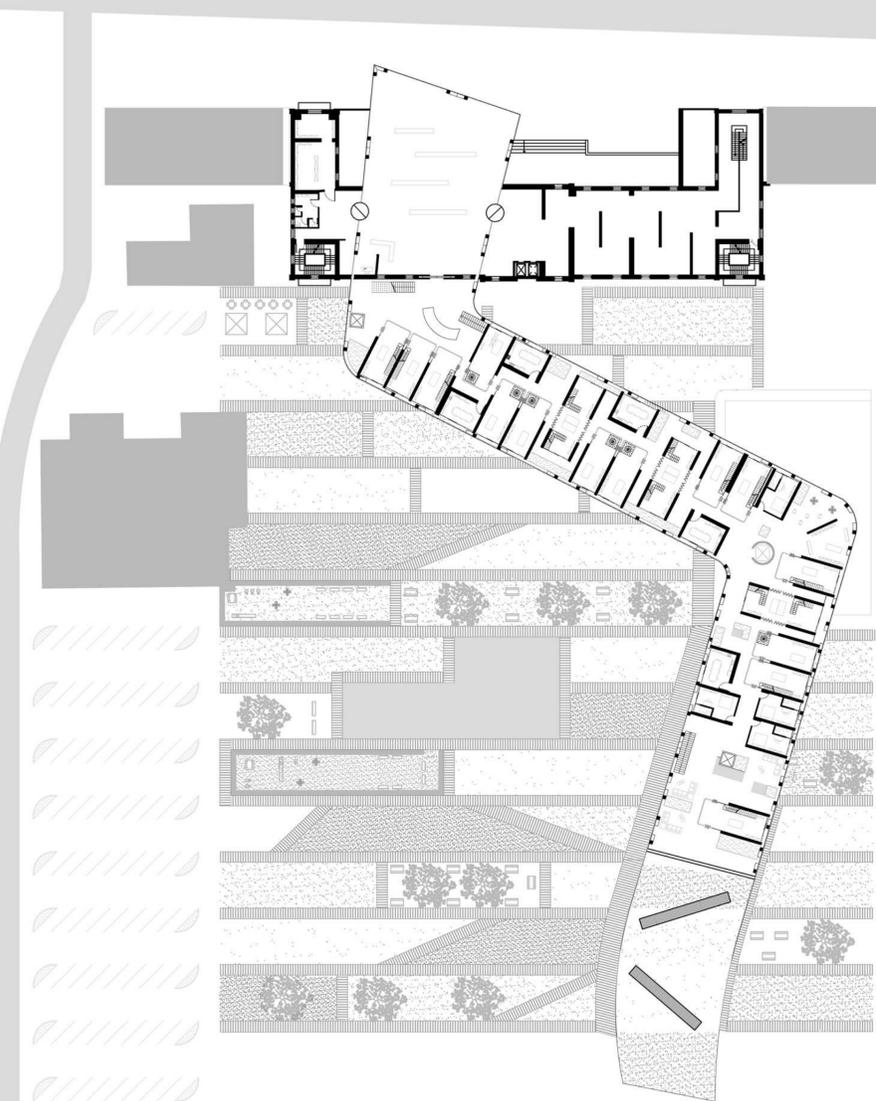


Sezione A-A'
Scala 1:100

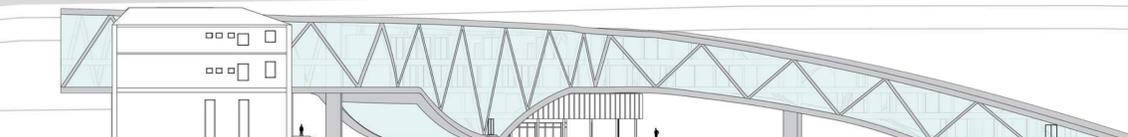


Laboratorio di progettazione urbana - Prof. Emanuele Marcotullio

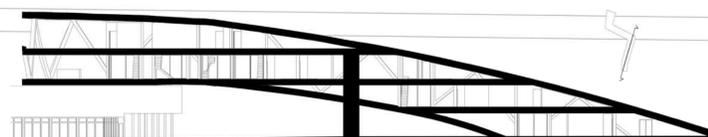
Pianta secondo piano
Scala 1:500



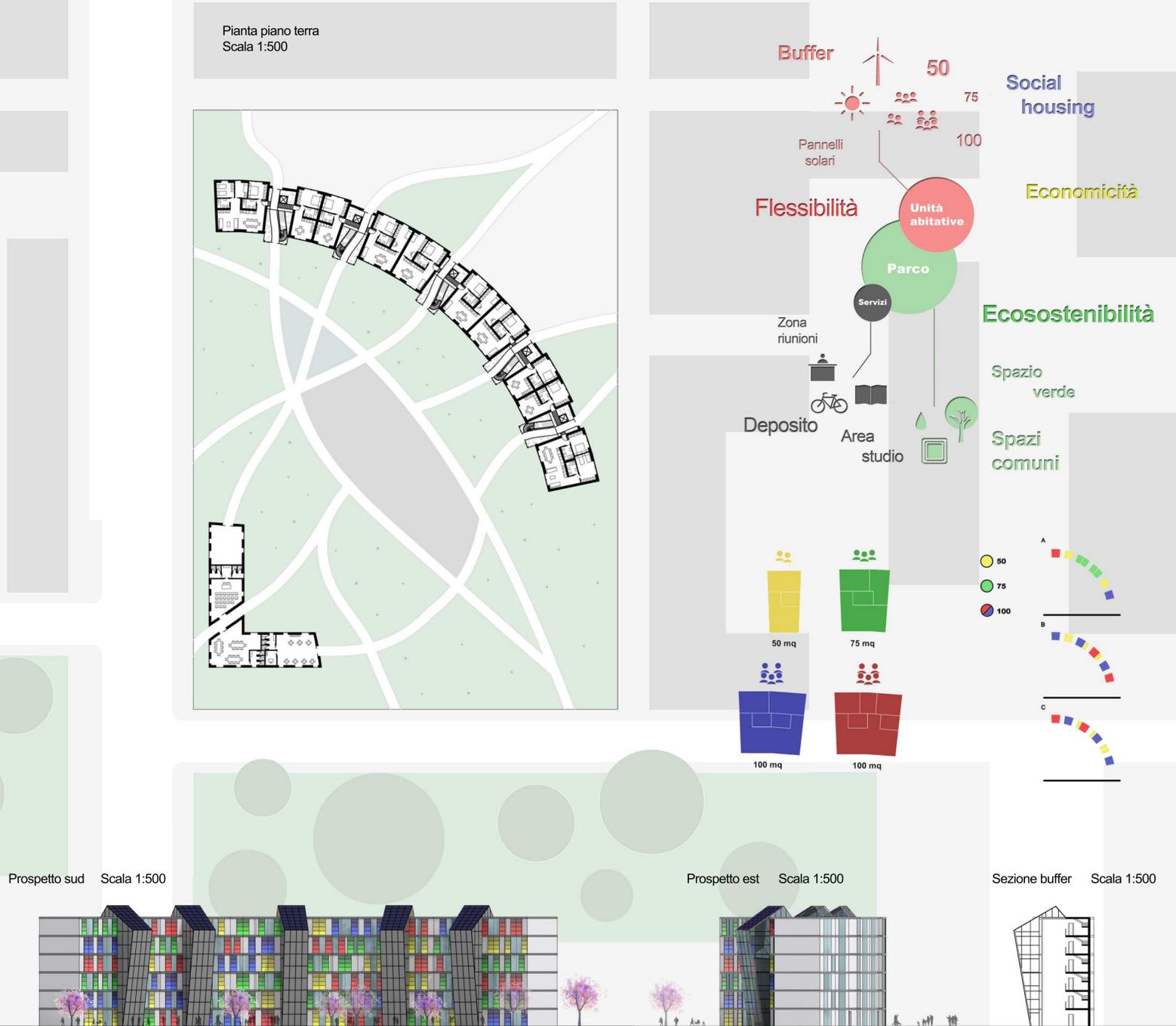
Prospetto nord
Scala 1:500



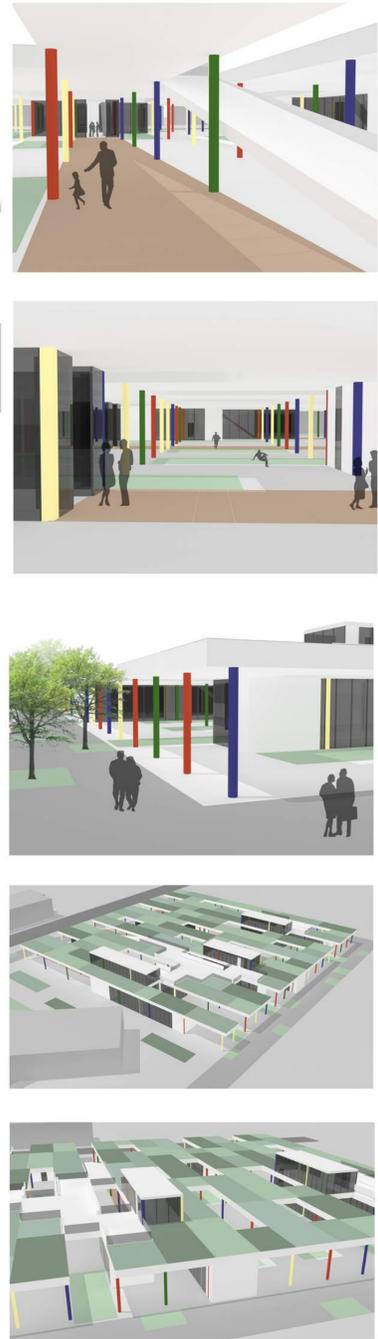
Sezione
Scala 1:500



Laboratorio di costruzione dell'architettura - Prof. Monica Rossi



Laboratorio di progettazione dell'architettura - Prof. Marco D'Annuntis

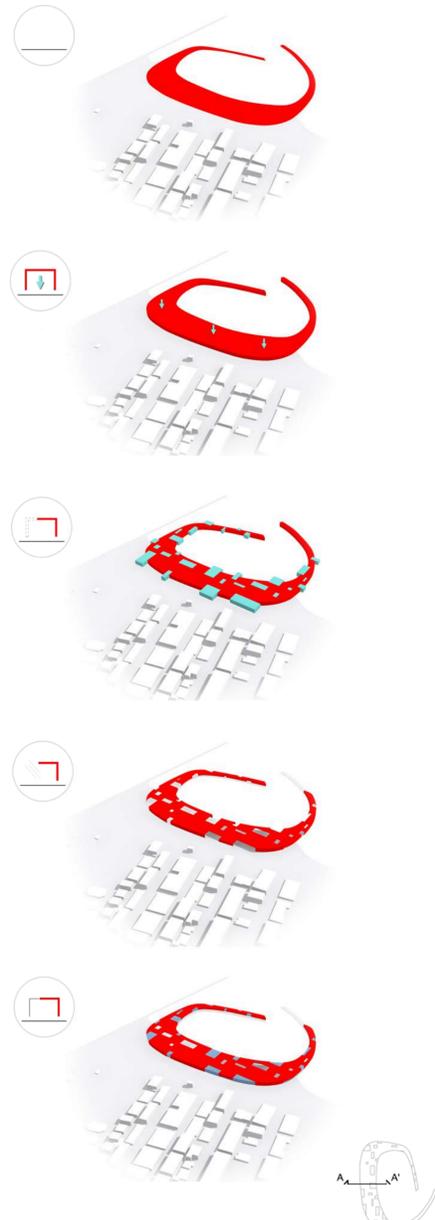




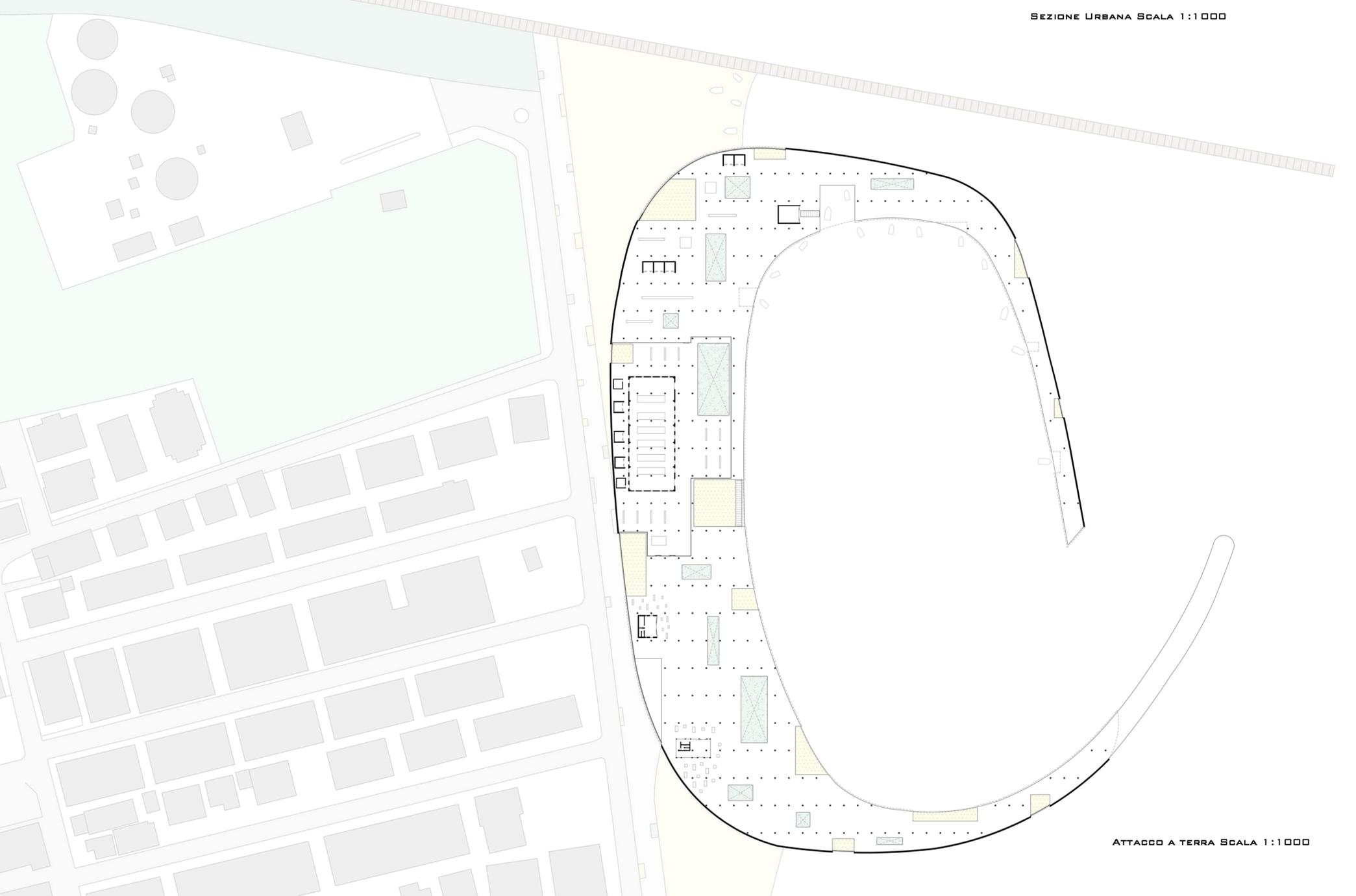
PLANIVOLUMETRIA SCALA 1:2000



CONCEPT INVOLUCRO

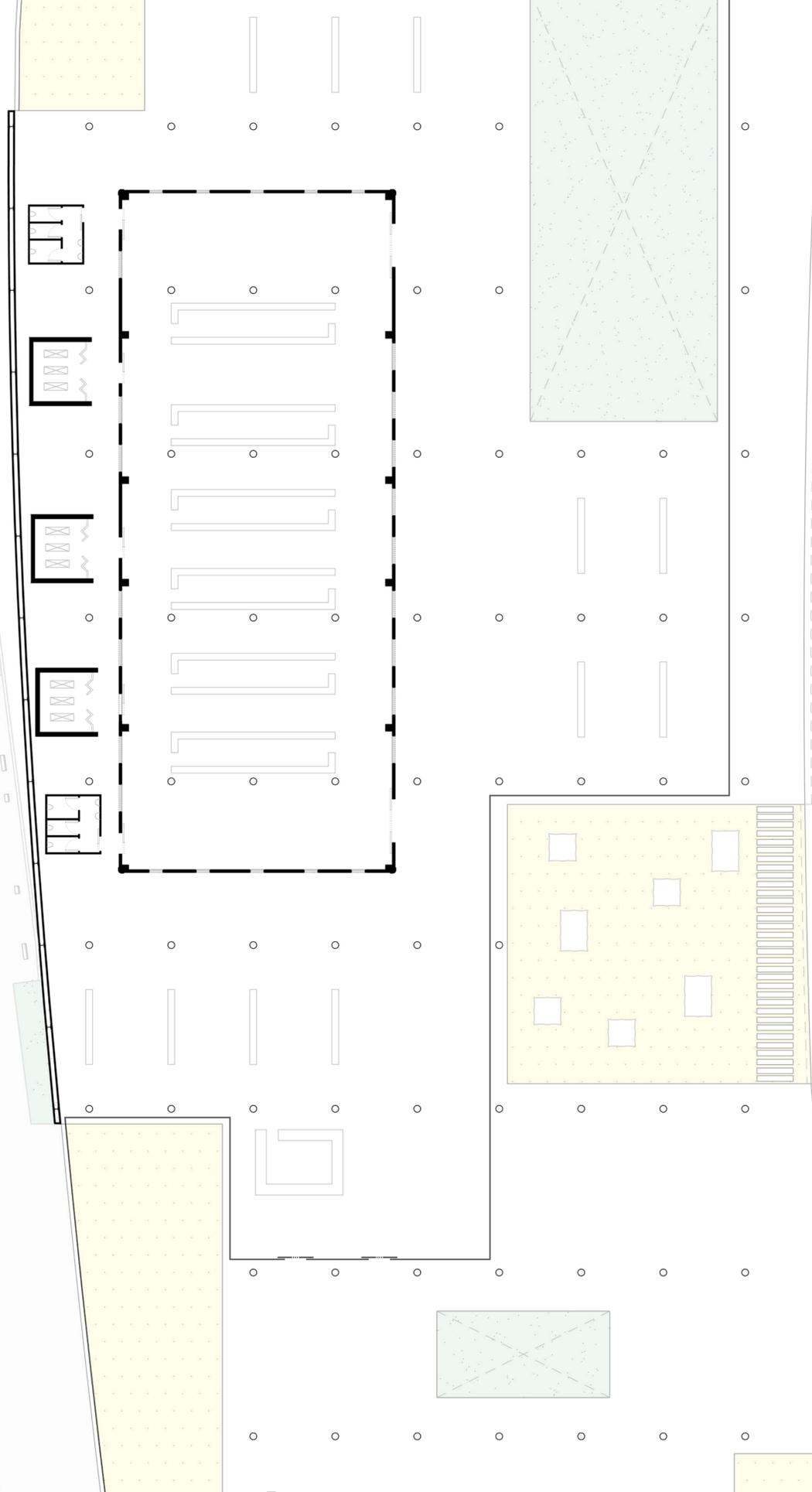


SEZIONE URBANA SCALA 1:1000

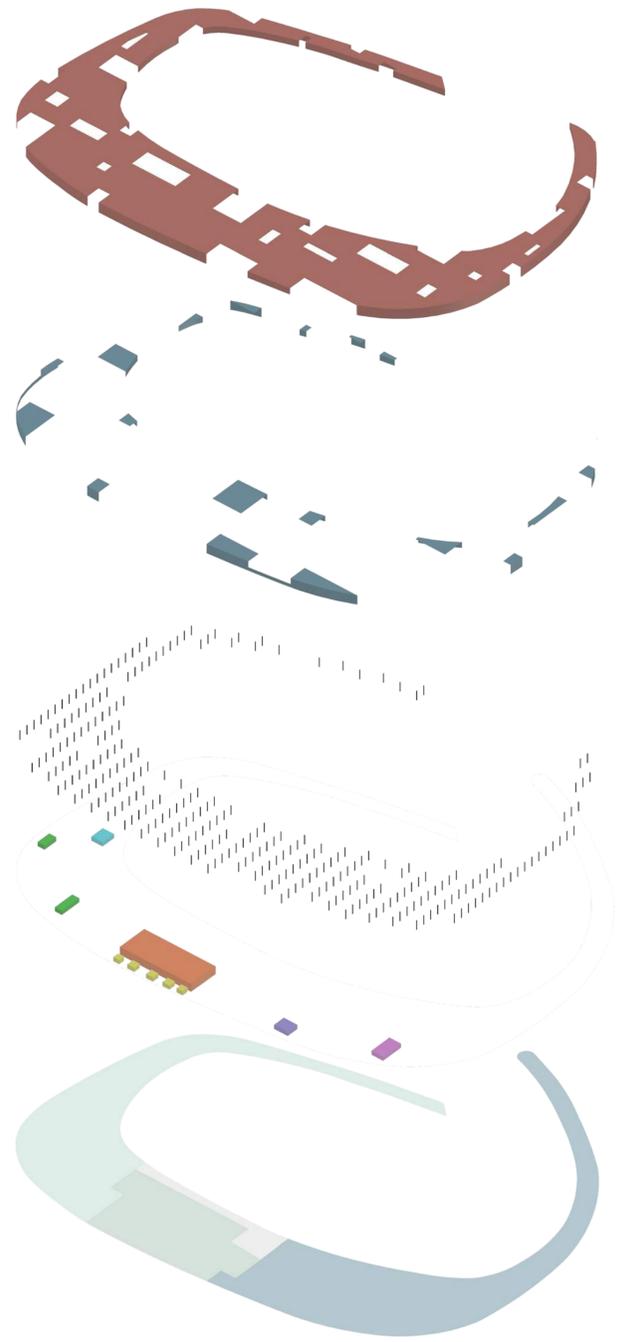


ATTACCO A TERRA SCALA 1:1000

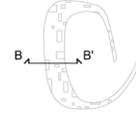
PIANTA SCALA 1:200



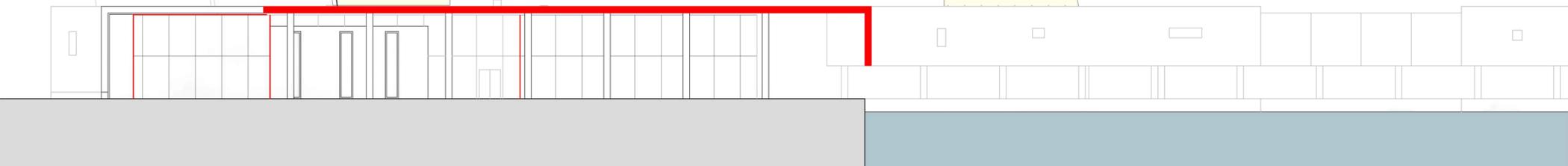
ESPLOSO FUNZIONALE



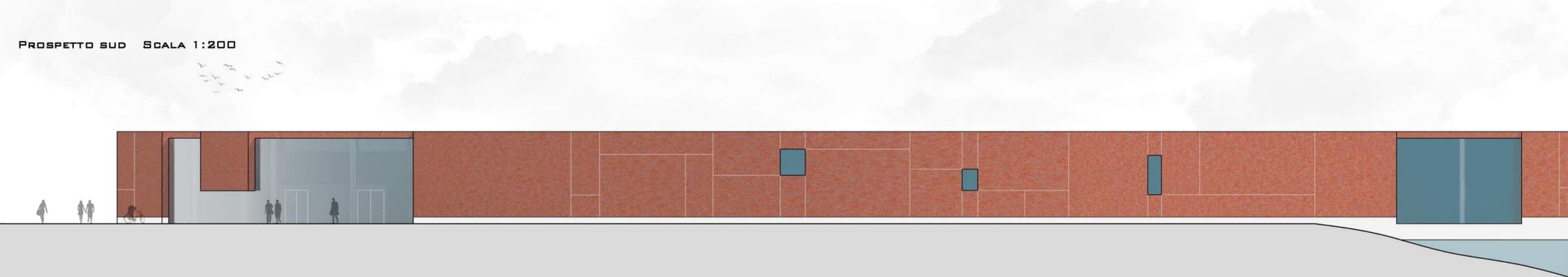
- Area di lavoro riservata ai pescatori e alla lavorazione, confezionamento e distribuzione del pesce
- Zona del mercato
- Area di ritrovo, attività sportive, relax e ristorazione
- Magazzino e riparazioni
- Celle frigorifere (fresco)
- Zona mercato dedicata alla sola vendita del pescato
- Bagni/Celle frigorifere (congelato)
- Bar
- Ristorante



SEZIONE SCALA 1:200

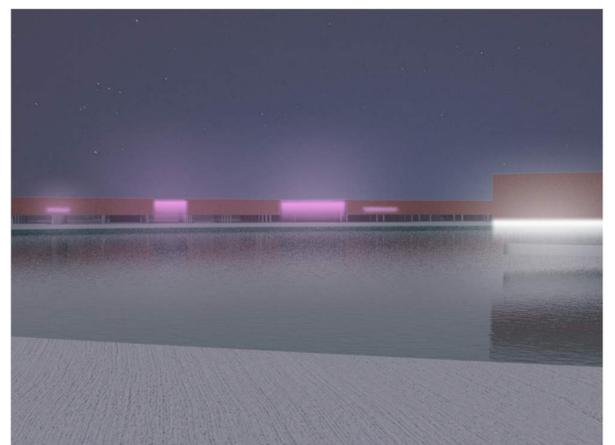
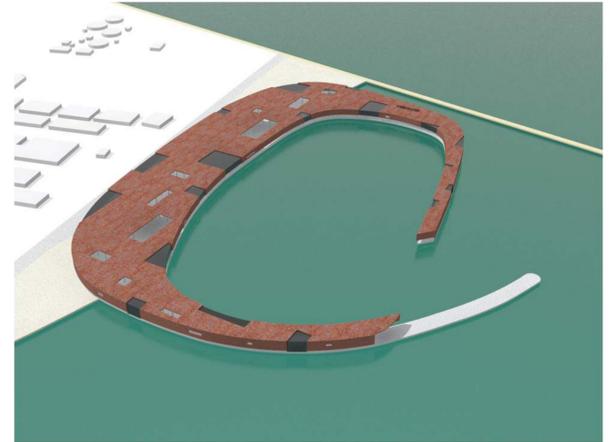
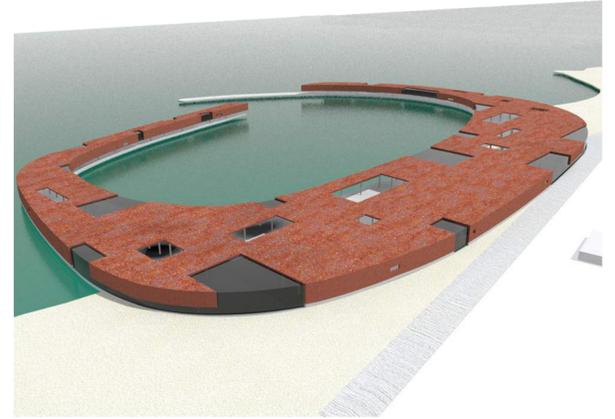
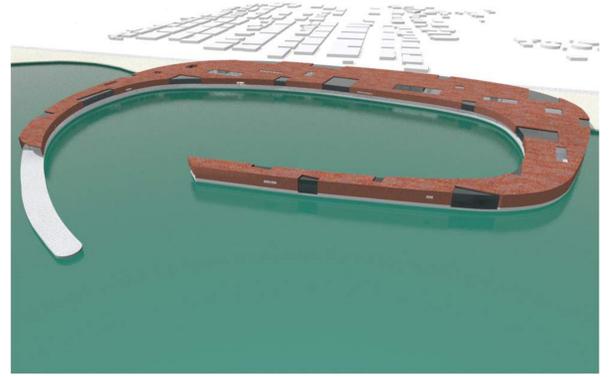


PROSPETTO SUD SCALA 1:200



PROSPETTO EST SCALA 1:200





Relazione Shell Front

Il lavoro svolto nel workshop re-port consiste nella riqualificazione del porto situato a Martinsicuro, che presenta diverse problematiche di carattere tecnico e funzionale.

In una prima fase sono state analizzate le problematiche non solo riscontrabili nel porto in se, ma anche sul territorio circostante, documentando con relative fotografie i problemi legati agli spazi di interesse della cittadina, come ad esempio spazi verdi fruibili dalla comunità o luoghi di importanza storica come la zona di *Castrum Truentum* e la torre di Carlo V. Inoltre in questa fase preliminare è stata messa in evidenza anche la mancanza di collegamento tra i luoghi sopraccitati e il lungomare. Quindi inizialmente si è ipotizzato come valorizzare i suddetti luoghi, che in alcuni casi versavano in stato di abbandono e come creare dei collegamenti ottimali partendo dal lungomare e costeggiando il lungofiume per unificare al meglio le aree di interesse con un percorso ciclopedonale.

Prendendo spunto dalle opere dell'artista Alexander Calder, è stato individuato un asse principale, che nelle sculture di Calder rappresenta la struttura principale a cui tutto si lega, costituito dal lungo fiume e delle diramazioni secondarie a cui si aggrappano le aree più rappresentative per la città.

Concluso lo studio iniziale, effettuato a scala urbana, si è passati ad analizzare nello specifico uno dei luoghi di Martinsicuro con più problematiche, il porto. Nel sopralluogo si è potuto constatare come il primo problema da risolvere fosse di natura tecnica, infatti all'interno del porto è presente un problema di insabbiamento e ristagno delle acque dovuto alla conformazione dello stesso, che con il braccio più grande ed ampio abbraccia, e quindi accoglie, al suo interno le acque provenienti dal fiume Tronto, un' acqua spesso piena di detriti che, spinta ulteriormente dalle correnti dell'Adriatico, ristagna all'interno del secondo braccio, dove vengono appunto ad accumularsi sabbia e detriti che non riescono più ad uscire e che rendono quindi inutilizzabile quasi 1/3 del già piccolo porticciolo.

In secondo luogo, un'altra problematica importante è legata all'utilizzo dello spazio portuale, che sotto il profilo organizzativo non funziona come dovrebbe. Infatti, viene vissuto solo da una piccola parte della cittadinanza, che impossibilitata ad utilizzare gli appositi bracci di attracco, sfrutta la parte centrale per il deposito delle piccole imbarcazioni. Quest'ultime devono avere una dimensione considerevolmente piccola per poter entrare e sostare all'interno del porto, il che non permette una pesca abbastanza generosa da poter creare un vero e proprio mercato. Quindi ciò non consente di poter sfruttare appieno di una risorsa che potrebbe essere di grande valore per la città di Martinsicuro.

Una delle prime problematiche risolte con il progetto "Shell Front" è stato quello dell'insabbiamento dovuto alla raccolta delle acque del fiume Tronto all'interno del porto, a causa della sua conformazione. Si è deciso innanzitutto di mantenere la stessa forma, sia per sfruttare i moli già preesistenti, sia per agevolare l'entrata delle imbarcazioni che rientrando da nord verso sud hanno venti e correnti più favorevoli. Per proteggere il porto dall'insabbiamento, invece di invertire i bracci, si è preferito creare un molo che finisse in mezzo al mare, sufficientemente lungo per convogliare

le acque uscenti dal fiume in una zona abbastanza distante in mare. Questo molo tra l'altro è anche il prolungamento del percorso creato sul lungofiume che collega i vari punti di interesse di Martinsicuro.

Risolto il problema di natura tecnica, si è pensato a come sfruttare appieno questo spazio creando all'interno non solo uno spazio portuale perfettamente funzionante ma anche un luogo che potesse tornare utile all'intera comunità di Martinsicuro e ai turisti.

L'idea di base è stata quella di creare un' imponente copertura che comprendesse al suo interno tutto lo spazio portuale, riportando in elevazione l'intera sagoma del porto. Questa "sagoma" esternamente si presenta del tutto chiusa ed appare come un gigantesco e solenne volume rivestito interamente di acciaio *corten*. La scelta del materiale è dovuta sia a fattori estetici sia a caratteristiche di natura tecnica del materiale. Infatti l'acciaio *corten* ha un'ottima resistenza alla corrosione da agenti atmosferici dato che la naturale ossidazione si arresta con il tempo, formando una patina protettiva che non si modifica. La tonalità cromatica ossidata che prende origine in superficie appare calda e intensa, di un colore bruno-rossastro, simile alla ruggine, ed è proprio questo che sottolinea la sensazione di vissuto data dai segni del tempo e che lega in qualche modo questo monumentale volume con i mezzi marittimi che accoglie.

All'interno si svela la vera natura di questo volume, che in realtà è un involucro completamente vuoto, con soltanto una puntuale e fitta maglia di pilastri, e pochi piccoli edifici racchiusi in essa. Per fare luce all'ambiente interno sono state effettuate delle ampie sottrazioni sull'elemento cementizio, chiuse con delle vetrate, sul cui terreno sottostante sono state ricreate piccole spiagge o aree verdi.

La struttura interna è divisa in tre zone, dedicate alle attività lavorative e alla popolazione. Nella zona nord infatti ci sono delle zone riservate ai pescatori e alla lavorazione, confezionamento e distribuzione del pesce, con celle frigorifere, magazzini e rimesse per la riparazione delle imbarcazioni. Invece nella parte sud sono presenti aree di ritrovo, aree per attività sportive o relax ed anche un ristorante ed un bar. Mentre la parte centrale fa da unione, con una zona dedicata al mercato che ingloba anche l'edificio preesistente ridandogli nuova vita.